

INTRODUZIONE / INTRODUCTION

Lydia Salviucci Insolera

Il risultato concreto delle due giornate di Convegno Internazionale *Dio non abita più qui? Dismissione di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici* sono le Linee Guida discusse ed approvate in modo collegiale nella sessione finale riservata al Pontificio Consiglio della Cultura e ai soli delegati delle conferenze episcopali d'Europa, America settentrionale e Australia. Il testo schematico, ma esaustivo è redatto in lingua italiana ed è già a disposizione la relativa traduzione in inglese.

Come è emerso attraverso le numerose testimonianze ascoltate durante il Convegno, la situazione relativa alla dismissione e al conseguente riuso di un luogo consacrato – chiesa, oratorio, cappella – presenta circostanze e storie molto differenti tra di loro, per motivi religiosi, storici, ambientali, economici e legislativi. A causa di queste molteplici circostanze, si è scelto di redigere, appunto, delle Linee Guida e non delle direttive troppo vincolanti, con il rischio di non tener conto delle varie esigenze locali. Si è cercato, quindi, di individuare per queste Linee Guida esclusivamente quelle indicazioni imprescindibili di tipo soprattutto teologico e canonico, e che si dovrebbero sempre considerare per operare in modo corretto dinnanzi alle complessità delle scelte da compiere.

Le Linee Guida non forniscono, perciò, delle mere indicazioni concrete, ma esortano innanzitutto a riflettere in modo particolare sul senso delle scelte da operare. La quantità dei luoghi di culto diocesani ed appartenenti agli ordini religiosi, che, per il cambiamento stesso dei presupposti storici e sociali, porta necessariamente alla loro dismissione, non costituisce un momento di crisi o di sconfitta: infatti, al contrario si dovrebbe trasformare in una sfida nella quale ricercare per l'edificio in discussione un adeguato riuso ecclesiale destinato ugualmente ai fedeli ed alla collettività cristiana in genere. Si spera, quindi, di essere riusciti nell'intento di offrire in queste Linee Guida un'adeguata panoramica delle principali argomentazioni da seguire durante le delicate fasi di dismissione e di riuso ecclesiale, alle quali si va incontro.

Il testo è articolato in 34 punti, ripartiti in 6 capitoli: Introduzione (1-5), Contesto socio-pastorale della dismissione di chiese (6-11), L'alveo del diritto canonico (12-16), Spunti di riflessione dal quadro normativo internazionale sul patrimonio culturale (17-23), Criteri guida per il patrimonio immobiliare (24-27), Linee guida per il patrimonio mobile (28-33), Raccomandazioni finali (34), il cui ultimo punto è ripartito a sua volta in 11 fondamentali raccomandazioni.

Nell'Introduzione si ricorda che naturalmente non è la prima volta che si affronta il tema della dismissione delle chiese, ma che al 1987 risale la prima *Carta sulla destinazione d'uso degli antichi edifici ecclesiastici/Charte sur l'utilisation des anciens bâtiments ecclésiastiques*. La differenza è che ora la questione ha acquisito dimensioni notevolmente accresciute e con maggiori problemi da risolvere. Nei capitoli che si susseguono vengono passati in rassegna i diversi contesti da tenere in conto quando si deve iniziare il lungo, e spesso volte molto delicato e complesso *iter* di dismissione di una chiesa e il suo eventuale riuso. Ciascun punto dei cinque capitoli risulta essere così una sintesi densa e articolata delle numerose tematiche – da quelle teologiche più profonde a quelle più vincolanti di diritto canonico – sulle quali dover riflettere, discernere e predisporre di conseguenza le decisioni prese.

Per agevolare la comprensione di tali argomentazioni, sono state aggiunte undici raccomandazioni finali, da consultare costantemente e da tenere quasi a memoria. Viene ricordato innanzitutto che 1) la cura e la conservazione del patrimonio religioso riguardano non solo la comunità religiosa, ma l'intera collettività, e ciascuno – soprattutto autorità e professionisti – può agire in base alla propria competenza. 2) In ogni caso è compito diretto della Chiesa quello di preparare in modo professionale pastori e operatori pastorali sia per interagire sui motivi tecnici per la salvaguardia dei beni ecclesiastici, sia per valorizzare la missione evangelizzatrice degli stessi beni. 3) In concreto, è imprescindibile oramai che ciascuna realtà religiosa rediga l'inventario dei propri beni mobili ed immobili e 4) prenda qualsiasi decisione sempre all'interno di una visione territoriale più ampia, consapevole cioè delle dinamiche sociali. 5) Tutto questo, però, riuscendo a garantire i presupposti stabiliti dalla normativa canonica, cercando di discernere le giuste soluzioni. 6) Di conseguenza, nel caso di specifiche alienazioni di edifici religiosi, si mantenga sempre la memoria sacra del luogo e 7) si escluda ragionevolmente qualsiasi riutilizzo di tipo commerciale. 8) Lo studio, infatti, che precede la dismissione di una chiesa deve essere perciò molto accurato, nel rispetto della sua storia, architettura e ruolo sociale; 9) e qualora fossero necessari importanti interventi costruttivi, andrebbe mantenuta la struttura degli spazi architettonici. 10) Lo stesso valga per il patrimonio mobile da destinarsi casomai a chiese più povere o a musei ecclesiastici. 11) Si ricorda infine che la legislazione canonica stabilisce di rimuovere altari, amboni, pulpiti e immagini sacre.

Si presentano le Linee Guida nella forma in cui sono state pubblicate nel sito web del Pontificio Consiglio della Cultura.



The concrete result of the two-day International Conference *Doesn't God Dwell Here Anymore? Decommissioning places of worship and integrated management of ecclesiastical cultural heritage* is to be found in the *Guidelines* discussed and approved collegially during the final session. This moment was reserved for the

Pontifical Council for Culture and delegates of the Episcopal Conferences of Europe, North America and Australia. The schematic but exhaustive text was written in Italian and a translation into English made readily available.

As emerged from the numerous testimonies heard during the Conference, due to religious, historical, environmental, economic and legislative reasons, there is a great variety of situations and circumstances involved in processes of decommissioning and subsequent reuse of a consecrated place, be it a church, oratory or chapel. In light of the number of variants, it was decided to draw up *Guidelines* rather than directives, which would be too binding and risk not taking into account the differing local needs. So, for these *Guidelines* we tried to identify only those essential indications – above all theological and canonical ones – that should always be considered in order to operate correctly given the complexity of the choices to be made.

The *Guidelines* do not provide mere concrete indications. Primarily, they exhort us to reflect on the meaning of the choices to be made. Due to changing historical and social conditions there is a large number of places of worship – be they diocesan or belonging to religious orders – that may need decommissioning. But this does not constitute a moment of crisis or defeat: on the contrary, it should be transformed into a challenge to give the building an adequate ecclesial reuse destined both for the faithful and the wider Christian community. We hope we have succeeded in offering in these *Guidelines* an adequate overview of the main arguments to follow during the delicate phases of ecclesial decommissioning and reuse.

The text is divided into 34 points, split into six chapters: Introduction (1-5), Socio-pastoral context of the decommissioning of churches (6-11), the sphere of canon law (12-16), points for reflection in the international norms on cultural heritage (17-23), guiding criteria for sacred buildings (24-27), guidance on mobile heritage (28-33), final recommendations (34), the last of which is divided into 11 fundamental recommendations.

The Introduction recalls that this is not the first time that the issue of the decommissioning of churches has been addressed. The first *Charter on the Destination of Use of Former Ecclesiastical Buildings* dates back to 1987. The difference is that now the issue has acquired considerably larger dimensions and there are greater problems to be solved. The following chapters review the different contexts to be taken into account when starting the long and often very delicate and complex process of decommissioning a church and considering its possible reuse. Each of the five chapters is thus a dense and articulated synthesis of the numerous themes – from the deepest theological ones to the most binding ones of canon law – on which to reflect, discern and prepare any decisions.

In order to facilitate the understanding of these arguments, eleven final recommendations were added, which should be constantly consulted and kept in

mind. First of all, we recall that 1) the care and conservation of religious heritage concerns not only the religious community, but the whole community, and all involved – especially the authorities and professionals – should act according to their own competence. 2) Anyhow, it is the direct task of the Church to prepare pastors and pastoral workers in a professional manner, both to interact on the technical aspects for safeguarding ecclesiastical heritage and to enhance the evangelizing mission of those goods. 3) In concrete terms, it is now essential that each religious reality draw up an inventory of its own movable and immovable assets and 4) make any decision always within a broader territorial vision that is aware of social dynamics. 5) All this, however, succeeding in guaranteeing the conditions established by canonical norms, trying to discern the right solutions. 6) Consequently, in the case of specific decommissioning of religious buildings, the sacred memory of the place is always maintained and 7) any commercial reuse is reasonably excluded. 8) In fact, the study that precedes the decommissioning of a church must therefore be made very carefully, respecting its history, architecture and social role; 9) If important construction interventions are necessary, the structure of the architectural spaces should be maintained. 10) The same applies to the mobile heritage to be allocated to poorer churches or ecclesiastical museums. 11) Finally, canonical legislation is recalled concerning the removal of altars, ambos, pulpits and sacred images.

The Guidelines are presented here in the form they were published on the website of the Pontifical Council of Culture.